
Dal turismo solidale una speranza per Amatrice

Autore: Mariagrazia Baroni

Fonte: Città Nuova

Sono iniziate nella città reatina le celebrazioni in ricordo delle 239 vittime del terremoto del 24 agosto 2016. La situazione nelle regioni colpite. La voci della comunità e dei turisti nel luogo simbolo della tragedia.

Con una fiaccolata nella notte a ricordare le **239 vittime ad Amatrice**, luogo simbolo del terremoto del 2016, è iniziato il **primo anniversario del sisma in Centro Italia**. Poi una messa in mattinata nella tenda-base al campo sportivo con il premier **Paolo Gentiloni** e alle 17 un'altra messa presieduta dal **vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole**, nella zona della Sae di Pescara, frazione di **Arquata del Tronto**. Ad oggi le persone ospitate in moduli abitativi, strutture ricettive e comunali, alberghi e container sono ancora **7.500 circa. 40mila persone hanno scelto il Cas (Contributo di autonoma sistemazione). 200mila le verifiche effettuate** su edifici pubblici e privati, mentre ne mancano all'appello 14mila. Per quanto riguarda le scuole, su 2.600 edifici ispezionati, il 66% è risultato agibile. I dati sono quelli della conferenza stampa tenutasi il 21 agosto a **Palazzo Chigi** per fare il punto sulla gestione dell'emergenza terremoto in Centro Italia alla presenza del premier Gentiloni, il nuovo **Capo Dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli** e ai Presidenti delle regioni interessate. **Un paese diverso** Amatrice oggi è la zona rossa con il centro storico raso al suolo e la nuova area dove sono sorte le Soluzioni abitative di emergenza (Sae), il Centro commerciale e l'area food con i ristoranti. Nella zona rossa in questi giorni **procedono i lavori di smaltimento delle macerie**. Si parla del **nuovo borgo** che sorgerà al posto della cittadina, ma che al momento è **un plastico in scala 1/100 in cui è prevista una piazza, il recupero degli edifici ante 1930 e che dovrà prevedere le più moderne tecnologie** come accade per le smartcity. **Ma l'idea piace ai cittadini?** Al momento la popolazione sembra più concentrata a realizzare un passo dopo l'altro. Massimiliano, quarant'anni, residente in una frazione vicino mi spiega: «La mia casa è stata dichiarata inagibile. Ho una azienda agricola di allevamento di bestiame. Mia moglie ha partorito durante i giorni della forte nevicata di gennaio. La cosa che mi sembra più importante in questi mesi è che **occorre adattarsi il più possibile**». E in effetti solo questo mese ha riaperto il supermercato chiuso dopo il 24 agosto e da appena pochi giorni nell'area del Centro commerciale sono **attivi la lavanderia, il bar pasticceria e un'edicola**: «Fino a poco tempo fa dovevamo percorrere fino a 30 Km per raggiungere il supermercato più vicino e leggere un giornale, come facevo prima del terremoto» mi dicono. All'entrata del paese, dov'è segnato il km 0,00, c'è l'Area Food che raggruppa in strutture di legno e vetro 3 degli 8 ristoranti storici che hanno riaperto. Tra questi c'è anche l'**Hotel Roma**, tristemente noto alle cronache per il decesso di diverse persone tra turisti e personale. **Alessio Bucci**, uno dei proprietari, è un sopravvissuto. Era rimasto diverse ore sotto le macerie con la moglie **Tiziana**: «**La vita sta riprendendo** anche se con molta lentezza. Il ristorante in questi giorni ha ripreso a lavorare e siamo sempre pieni». E in effetti **Amatrice in questi giorni è letteralmente "invasa" da persone** provenienti da più parti d'Italia. Tra quelli che tornano ad Amatrice ci sono anche i **volontari che hanno prestato soccorso** il 24 agosto. Tra loro c'è **Alessandro Giulivi**, de l'**Elitaliana**, che era a bordo del primo elicottero che ha raggiunto Amatrice la notte del 24 agosto: «C'è un cambiamento in atto, ma tutto era fermo fino a poco tempo fa». Tra i visitatori c'è una coppia con bambini, di Varese, in villeggiatura in Abruzzo, che hanno voluto dedicare una visita ad Amatrice e **ad Accumoli dove «ancora più forte è la disperazione poiché mancano più strutture**». E sembra che dal confronto di più voci si possa parlare di un vero e proprio **turismo solidale**. Me lo confermano due coppie di coniugi provenienti una da Teramo e l'altra da Roma: «Volevo far visitare questi luoghi a mia cognata. Il nostro lo definiremmo un turismo solidale. Venivamo qui anche prima del sisma e mi sembra giusto continuare

per far ripartire queste terre andando a mangiare un piatto di amatriciana».